

Consulenza linguistica | [OPEN ACCESS](#)

Su prendere un colpo

SOTTOPOSTO A PEER REVIEW

Cristiana De Santis

PUBBLICATO IL 10 gennaio 2024

Quesito:

Alcuni lettori ci hanno posto domande sull'uso dell'espressione *prendere un colpo*: si dice “*gli* prende o *lo* prende un colpo”?; e ancora “mi *è* preso un colpo o mi *ha* preso un colpo”?

Su prendere un colpo

Il verbo *prendere*, tipicamente usato come bivalente transitivo (*qualcuno prende qualcosa*, nel significato di ‘afferra’), presenta anche una costruzione bivalente intransitiva (*qualcosa prende a qualcuno*, nel significato di ‘accade improvvisamente’). La seconda costruzione si incontra in modi dire come *Che ti prende?* oppure *Mi è preso un colpo*, *Gli è preso un infarto*, *Che ti prenda un accidente!* In questo caso, l’ausiliare è di regola *essere*, ma si può trovare anche *avere*.

Nel caso di *Che ti è/ha preso?* la variazione di ausiliare è collegata al fatto che – dato che i pronomi personali atoni (quelli che tradizionalmente chiamiamo particelle pronominali) di prima e seconda persona singolare e plurale valgono sia come oggetto diretto sia come oggetto indiretto – il verbo può essere interpretato sia come transitivo (“Che cosa ha preso te?”) sia come intransitivo (“Che cosa è preso/successo a te?”). L’alternanza di *essere* e *avere* si trova tuttavia anche quando il verbo è inequivocabilmente intransitivo: *Gli è/ha preso un infarto*. In rete sono anzi più numerosi gli esempi con l’ausiliare *avere* rispetto a quelli con l’ausiliare *essere* (“mi ha preso un colpo” ha quasi il doppio delle attestazioni di “mi è preso un colpo”).

L’espressione *lo ha preso un colpo*, con il verbo transitivo, è sentita oggi come decisamente inaccettabile, a meno che non sia riconoscibile come arcaismo: si trova infatti attestata soprattutto nell’Ottocento; nel dizionario [Tommaseo-Bellini](#) è registrata e spiegata in questi termini: “Si dice anche che *La febbre*, o sim., *ha preso uno*, ad accennare, che ad uno è cominciata o sopravvenuta la febbre, o sim.”. Oggi un’espressione come *la febbre ha preso uno* è accettabile solo nel senso di ‘l’ha portato via’, ‘ne ha provocato la morte’ e non in quello di ‘venire, sopraggiungere’, veicolato esclusivamente dalla costruzione intransitiva con soggetto posposto (*gli ha preso la febbre*).

Un aspetto interessante da osservare è la reversibilità delle costruzioni: posso dire “Ho preso la febbre” (con il paziente in posizione di soggetto e la causa della malattia in posizione di oggetto), oppure “Mi ha preso/Mi è presa la febbre” (con la causa della malattia in posizione di soggetto e il paziente in posizione di oggetto indiretto). Nella seconda costruzione è accentuato il carattere improvviso dell’evento.

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Publicato con Attribution - Non commercial - Non derivatives (IT)